

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Morti in corsia, in aula l'infermiera che ha dato il via all'inchiesta

Leda Mocchetti · Friday, June 15th, 2018

**Entra nel vivo il processo a Leonardo Cazzaniga**, l'ex viceprimario del pronto soccorso di Saronno chiamato a rispondere davanti alla Corte d'Assise di Busto Arsizio di 14 morti sospette, 11 delle quali avvenute in corsia e 3 nella famiglia della sua amante e infermiera Laura Taroni.

Al banco dei testimoni nell'udienza di oggi, venerdì 15 giugno, si è seduta **una delle testimoni chiave tra i 249 che saranno chiamati a deporre** davanti alla Corte presieduta da Renata Peragallo: **Clelia Leto**, l'infermiera che con la sua denuncia il 20 giugno 2014 ha dato il via all'inchiesta "Angeli e Demoni".

La donna, che ha preso servizio nel febbraio 2012 nel reparto saronnesse allora guidato da Nicola Scopetta, in **oltre quattro ore di esame e controesame** ha ripercorso, nelle domande del pubblico ministero prima e degli avvocati di parte poi, il suo rapporto con il medico e i fatti di quegli anni: quegli stessi fatti per cui Cazzaniga è ora imputato davanti alla Corte bustocca.

Dalle parole dell'infermiera è emerso un quadro fatto di **«comportamenti spesso sopra le righe»**, tra **riferimenti volgari e atteggiamenti sprezzanti** – e qualche volta aggressivi (*«Ti distruggo»*, *«Ti ammazzo»*, *«Tu qui hai vita breve»*) – nei confronti di medici, infermieri, soccorritori, pazienti e parenti che gravitavano nell'orbita del pronto soccorso. Di **farmaci ansiolitici assunti direttamente da flaconi** presi dagli armadietti dei medicinali di corsia, di **"accondiscendenza" con pregiudicati tossicodipendenti e di voci** – che per Clelia Leto sono gradualmente diventate qualcosa di più – su quello che dalle indagini sarebbe emerso come il "protocollo Cazzaniga".

E soprattutto **conflitti sempre più aspri tra l'odierna teste e l'ex viceprimario sulla gestione di pazienti** in condizioni particolari, per i quali, secondo quanto riportato dall'infermiera, per Cazzaniga le cure sarebbero state solo un *«prolungamento di agonia»*: pazienti che, nelle parole di Clelia Leto, per il medico imputato *«non si potevano neanche più considerare esseri umani, ma solo organismi»*. Conflitti fatti di dosaggi di farmaci indicati da Cazzaniga che l'infermiera si è rifiutata di somministrare ritenendoli eccessivi e non di aiuto ai pazienti ma anzi dannosi, sfociati nella **segnalazione fatta protocollare da Clelia Leto** a seguito della quale l'azienda ospedaliera ha istituito una commissione ad hoc: in ultima analisi, però, per quella commissione Cazzaniga *«essendo un anestesista e rianimatore esperto poteva somministrare quei farmaci»*.

Tutti momenti, quelli raccontati dalla teste durante l'audizione fiume, che si sono sovrapposti e intrecciati alle **voci sempre più insistenti intorno alle circostanze «strane, sospette»** in cui nel

---

giro di sei mesi erano morti il marito, il suocero e la mamma di Laura Taroni.

Sarà ora il racconto degli altri testimoni, insieme alle altre prove per cui è stata oggi disposta l'ammissione, **a permettere alla Corte d'Assise bustocca di continuare a ricostruire il quadro** degli eventi di quegli anni.

This entry was posted on Friday, June 15th, 2018 at 5:55 pm and is filed under [Cronaca](#), [Varesotto](#)  
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.